



Scusami



“HANNO UCCISO IL NOSTRO RAP”

E' l'una di notte di un sabato sera che alcuni ricorderanno come "quel sabato sera" in cui un gruppo di ragazzi, dopo essersi esibiti e misurati con il loro rap, prima di tornare alle loro vite, andranno a cenare con il loro idolo di sempre: Tormento, al secolo Massimiliano Cellamaro. L'ex leader dei Sottotono, noto gruppo hip hop degli anni '90, ora solista, è tuttora uno dei caposaldi della scena underground italiana. Dopo i saluti e la promessa di rivedersi l'indomani con i ragazzi viene da me per il giusto riposo.

Tormento è un uomo che fra un concerto e l'altro si presta come volontario, a Firenze, nel quartier delle Piagge ossia nelle famigerate "navi", con i ragazzi rom ed extracomunitari per insegnare loro rap e prime fondamenta di musica.

continua a pag 4

L'UOMO CHE NON CONOSCO

Hai il mio stesso sangue. Magari ti assomiglio, ma non so chi sei. Così vicini, così lontani. Sei un pensiero che ogni tanto mi torna in mente. Sei un coglione che non merita di essere chiamato padre o solo un povero cristo che non ha avuto la possibilità di essere tale. Che strana la vita. Sei il segreto che mia madre si porterà nella tomba. Come faccio a sapere tante cose se non so nemmeno chi è mio padre? Non so un cazzo! Sono orgoglioso di essere un bastardo. Brutta parola. Basta non sapere il nome del proprio padre per essere classificato bastardo? Secondo me la definizione di bastardo è un'altra, totalmente. Ma non cambiamo discorso. L'uomo che non conosco, l'uomo dai mille e nessun volto, l'uomo che mi ha dato, inconsapevole o no, l'impronta del mio "io" è nascosto dentro di me, in un piccolo antro buio che ogni tanto bussa alla porta per reclamare un sorso di Dna. Ti dico una cosa. Avevi tutto il tempo necessario per sorridere all'umanità. Tempo scaduto. Game over.

Jack the ripper

PERDONA, MAMMA

Se parliamo di scuse allora, allora comincio dall'inizio, allora
scusa mamma se ho strepitato, mi sono lamentato, tutto bagnato e incazzato
ignaro di aver soggiornato nel tuo ventre fatato.
Scusa mamma se ti ho morsicato,
ho rigurgitato mentre ero attaccato al tuo seno fatato
scusa mamma se la pelliccia ti ho strappato,
attaccato alla tua gamba, arrivato all'asilo non sapendo che quel luogo mi avrebbe maturato.
Scusa mamma se alle elementari e alle medie ho sempre marinato
non ho mai studiato e chissà quanti casini ho combinato.
Scusa mamma se dal finestrino le sigarette ti ho lanciato.
Scusa mamma se di lì a poco le sigarette ti ho rubato.
Scusa mamma se uno spinello non ti ho passato.
Scusa mamma se alle superiori l'aula riservata ho incendiato.

continua a pag 2



HANNO UCCISO IL NOSTRO RAP
Dalla musica alla vita: intervista a Tormento, già leader Sottotono
(pagina 1/4)



QUEL GOAL, CHE FELICITÀ
"Ragazzi, che bello poter dire: stavolta siamo i primi!"
(pagina 2)



L'ANGOLO DI MITILENE
Noi parliamo e parliamo, ma alla fine le scuse sono solo parole
(pagina 2)



TRADIMENTO
Gli ho chiesto scusa in mille modi, ho pianto: ma ci credevo davvero?
(pagina 3)



MANUELA
Dedicato a te, che hai sempre lottato sola contro il mondo
(pagina 4)

QUEL GOAL, CHE FELICITÀ

Una delle tante emozioni che ho provato è stata quella collettiva di estasi, felicità e gioia nel momento in cui l'arbitro ha sancito la fine della finale. L'ultimo minuto è stato indimenticabile, sembrava che il tempo si fosse fermato. Quando ho segnato quel goal la felicità è stata immensa anche perché tutti quanti assieme abbiamo provato la stessa euforia e gioia. La mia felicità era quella degli altri, un'unica energia. Devo ammetterlo che nessun e ripeto nessun tipo di sostanza stupefacente mi ha mai dato tale sensazione ed emozione.

Nicholas

Un'avventura fantasmagorica. Mi pareva di vivere un sogno. Un gruppo solido e vittorioso. Avevo proprio voglia di

staccare un po' la spina da tutto ciò che non era sano.

Michael

Sensazioni uniche, emozioni irripetibili, colmate dal risultato ottenuto sul campo, esperienza di vita e insegnamento. E poi, ragazzi, che bello poter dire: "Siamo i primi!".

Christian

Queste sono alcune delle emozioni che alcuni ragazzi della squadra hanno voluto esprimere. A giugno siamo andati a Lecce, e con la squadra Real Androna abbiamo giocato il torneo di calcio "La testa nel pallone" e abbiamo vinto la coppa Italia. Un progetto di Alt-Associazione cittadini e familiari per la lotta alla

tossicodipendenza, Azienda per i Servizi Sanitari n.1 Triestina e cooperativa Duemilauno, iniziato in Androna degli Orti un anno e mezzo fa.

Niente di straordinario, soltanto la voglia di giocare, di divertirsi, di stare insieme. Vita normale, e cosa c'è di più normale che giocare una partita e ritrovarsi dopo a mangiare insieme, ascoltare musica, chiacchierare, ridere. Questo è stato Lecce, vita normale, lunghe conversazioni in spiaggia, emozioni quotidiane, ma soprattutto sentirsi parte di un gruppo forte.

Ricordo la frase di un ragazzo quattro anni fa. Eravamo in otto o dieci a mangiare in una pizzeria, il ragazzo ci guarda e dice: "Wow ragazzi, sembriamo persone normali".



Una pizza margherita quattro euro, una coca due e cinquanta. La normalità non ha prezzo.

Gabriel, Michela e Matteo

CHIEDO SCUSA

Quante volte abbiamo pronunciato queste parole? Scusa se disturbo, chiedi scusa alla signora, scusa se ti ho tradito, scusa se non ti ho amato abbastanza, scusa mamma se non sono stata la figlia che volevi, scusa se sono finito dentro, scusa se ti ho massacrato la vita. Nei mesi estivi la redazione ha scelto di lavorare su questo tema, che subito si è rivelato complicatissimo: perché non è impresa facile passare dalle scuse dettate dall'ordinaria buona educazione a quelle sincere, che sgorgano dal profon-

do dell'animo. Servono tempo, pazienza e soprattutto un grande coraggio. In questo numero, alcune tra le scuse che abbiamo ritenuto più significative. E, pezzo forte, un'intervista a Tormento, già leader dei Sottotono, che a settembre ancora una volta è protagonista di una delle iniziative di prevenzione di Alt-Associazione cittadini e familiari lotta alla tossicodipendenza e del Dipartimento dipendenze dell'ASS1. Buona lettura.

d.g.



perdona mamma/ segue da pag 1

Scusa mamma se in pastiglia quella sera una vecchia ho quasi ammazzato.

Scusa mamma se quella sera in coca la tua macchina ho sfasciato.

Scusa mamma se di tutti i soldi che mi hai dato non ti sono mai stato veramente grato.

Scusa mamma, scusa, se di una siringa mi sono infatuato.

Scusa mamma se mi sono eclissato e solo una volta ingabbiato ti ho telefonato.

Scusa mamma se del tuo divorzio non mi sono mai interessato.

Scusa mamma per essere stato di nuovo arrestato

e ai domiciliari confinato.

Scusa mamma se ho spacciato rubato se parte della mia anima al diavolo ho regalato

ma per un buco anche da lui sono scappato.

Quindi mamma ora disintossicato e scarcerato

devo chiederti di nuovo scusa perché questo articolo anonimo l'ho siglato.

Scusa VolereVolare per non aver



pienamente partecipato a un argomento così agognato. E scusate perché prima sul foglio la mia penna ha sbrodolato. Ma soprattutto scusa mamma per non essermi mai scusato.

Anonimo Uno

L'ANGOLO DI MITILENE

Le scuse

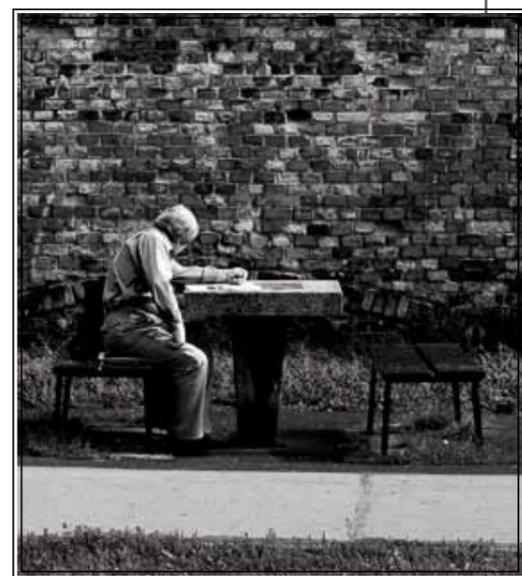
Basta poco per mandare tutto all'aria. Scene da far rimanere senza parole. Voglio trovare un senso a queste scuse anche se queste scuse un senso non ce l'hanno. Perché quando faccio qualcosa sei sempre indietro? Qual è la differenza fra me e te? Durante la pace si muore troppo facilmente, ma questo non è l'inferno. Chi e cosa fa una strage. Ormai questa è la mia vita. Scusa. Dimenticare ciò che ho fatto non è mai meraviglioso. Le scuse non sono il perdono e nemmeno monetine. Non fanno gridare: "Salvami". Che sarà della mia vita fra qualche anno? Arriverà il giorno in cui chiederemo scusa anche se è una cosa stupida. Scusa, anche un giorno senza nuvole può essere una ghigliottina pronta a tagliare con la sua veloce lama. Non sempre ci vuole un fisico bestiale per affrontare la vita, meravigliosa paura che è nell'anima di noi tutti. Sarai la mia forza prima di partire per un lungo viaggio chiamato "scusami". Nessuno ancora ha chiesto scusa dopo tanto tempo. La gente vive in un mondo ucronico nonostante viva nel presente reale. Esiste chi ce l'ha fatta ad arrivare fino ad adesso e c'è chi ha appena iniziato. Noi parliamo e parliamo, ma alla fine le scuse sono solo parole.

Una volpe da 260 euro

In questi tempi di canali televisivi in lotta tra loro c'è il canone RAI che aumenta ogni anno. La gente si salva con tre o più programmi di Canale 5, Retequattro e Italia Uno. Ma perché il canone è più alto? Se guardi la tivù per molte ore allora c'è una ragione dell'aumento e lo paghiamo volentieri, ma se si guardano i programmi solo per sei mesi e solo l'oroscopo di Paolo "Fox", non ne vale la pena. Meglio non vada in Inghilterra perché, si sa, loro amano la caccia alla "volpe", lui diventerebbe la preda. Le donne sarebbero i pointer che lo rincorrono per tradizione. Paolo! Hai più donne tu che un sultano in cento harem. Si sa, era meglio la RAI di una volta.

Le donne: tutte o un tipo solo?

Gli uomini, quelli che amano le donne, dicono: "Mi piacciono tutte le donne, ma proprio tutte?". Dicono di amarle e poi ignorano le bionde e le rosse e le usano come fossero un oggetto "usa e getta". Amano solo le more che assieme ai mori sono come l'acqua della terra. Coprono il settanta per cento del pianeta. Per fortuna io sono un uomo con la "U" maiuscola. Amo una ragazza che è discrimi-



nata non per il paese di provenienza ma per i suoi capelli chiari. Ricordiamoci, in molti sentiamo il richiamo della foresta, ma in una donna il richiamo dell'isola è troppo forte.

Il cammello nella cruna dell'ago

Leopardi nella celebre poesia "Il sabato del villaggio" dice che il giorno ebraico è un bellissimo evento che porta al riposo della domenica cristiana. In realtà per me la domenica è un giorno brutto perché ti fa pensare già al lunedì e allo stress da lavoro. Da qui il detto "Odio il lunedì". Il sabato è importante soprattutto di giorno e non la sera. Ci sono tante cose da fare. Il sabato sera ci si divertiva più in un piccolo paese che non in una grande città. Ormai è tutto uguale. Il dio è la discoteca. Noi siamo pagani o vediamo le religioni come nemiche della dottrina. Siamo degli hunger games. Personalmente sopravvivo a questa vita che si riduce a cercare un parcheggio girando e rigirando. Alla fine ti tocca posteggiare la macchina a pagamento. Non esco mai la sera perché ho una casa e so quando è il tempo di tornare. Gli altri tornano il giorno dopo o non tornano mai più indietro. C'è sempre quel corvo sulle finestre delle case altrui che dice sempre: "Mai più". Trieste è piccola, ma ci sono grossi problemi, a tutte le ore, sia il pomeriggio, sia la sera. Il Montedoro è troppo lontano, Barcola e Grignano troppo affollati, l'autobus è troppo pieno, il reparto per sole donne al Pedocin è piccolo. Ormai più che "movida" qui si tratta di "morida" con tanto di lapide "Remix in playback". Il sabato sera è un cammello nella cruna dell'ago, ma è più facile che una statua si muova piuttosto che una creatura vivente stia ferma.

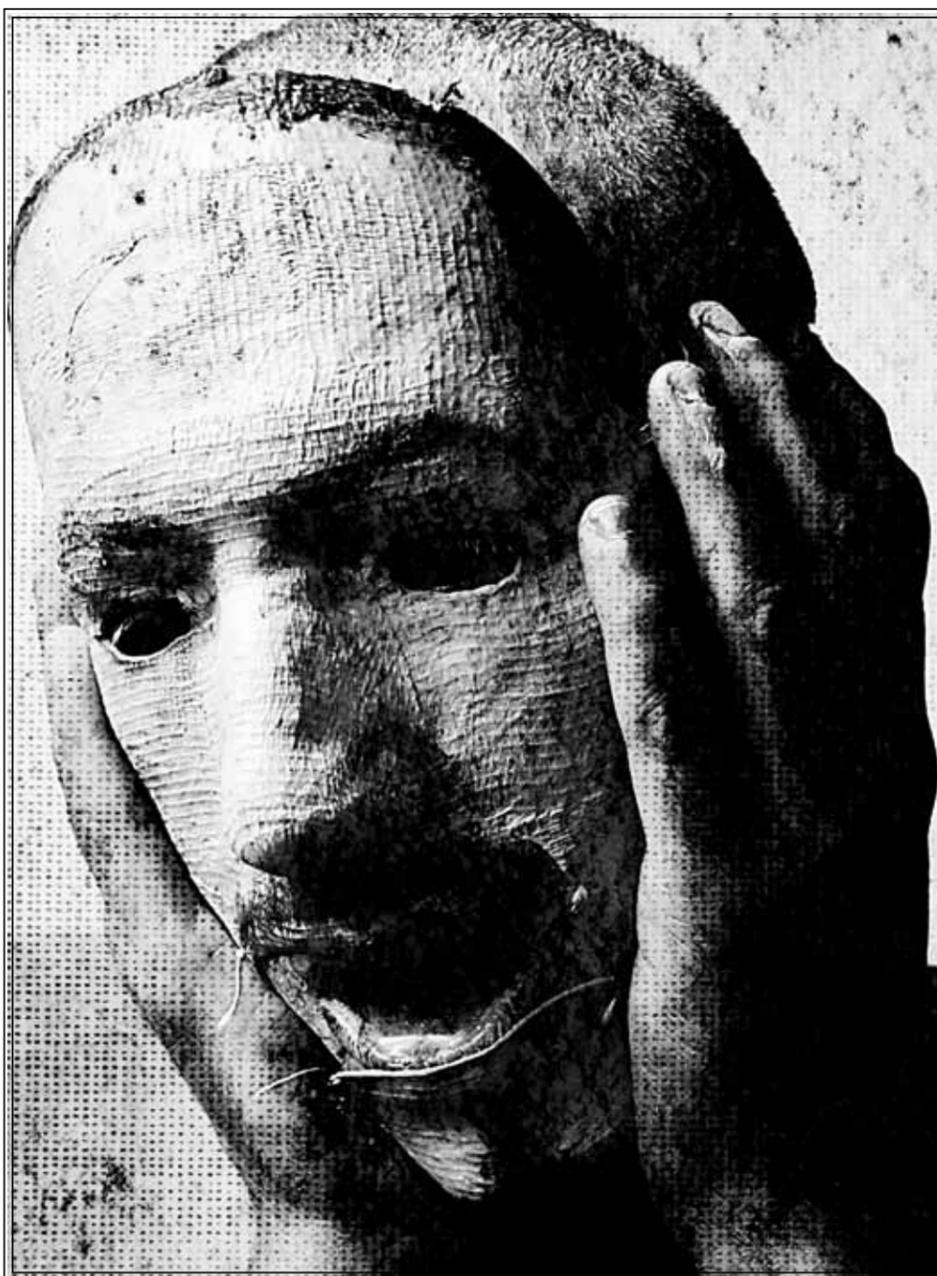
TRADIMENTO

Ho chiesto scusa per un tradimento. Mi sono piegata in ginocchio, ho pianto e mi sono rivolta all'imponderabilità dell'istinto. Mi sono giustificata agli occhi del mio ragazzo e soprattutto ho trovato mille scuse dentro me stessa. Ho usato parole di circostanza e da telenovela di infimo livello. Non ero nemmeno così giovane da poter invocare l'incoscienza dell'età. Amavo Pier e il nostro rapporto stava crescendo. L'irrequietezza, la curiosità e l'avidità di vivere tutto, di provare mille esperienze, di ricercare emozioni forti a costo di pagare qualsiasi prezzo mi hanno sempre portato a dovermi scontrare con i patti sociali. E a pagarne le conseguenze, pene inflitte da convenzioni che non sempre ritenevo giuste.

Estate 1984

Una sera, con Pier e altri amici, ci incontriamo in un pub che richiama la tradizione irlandese. Vedo lo sguardo di Pino "Napoli", soprannominato così per la città da cui arriva. Irresistibile, sensuale, mediterraneo. Mi scatta un desiderio incontrollabile di possederlo. Mi specchio nei suoi occhi e ritrovo la carnalità animale dell'antico gioco fra sessi diversi. Ci incontriamo nei bagni del locale e senza neanche una parola ci ritroviamo avvinghiati in un delirio di corpi e passione. Rientriamo come se nulla fosse. Pier non si accorge di nulla, così almeno pare.

Finiamo la serata a casa mia. Nel salotto stiamo tutti insieme finché non decido di andare in camera mia. Pino mi segue e, nel lungo buio corridoio, mi bacia appassionatamente. Ho paura ma non resisto all'esplosione dei sensi. Vediamo un'ombra. E' Pier. Mi sento morire. Mi dice una frase che rimuovo subito. Ne



percepisco solo l'eco e la sensazione di gelo che mi percorre tutto il corpo. Una frase, una sola frase, sprezzante, dura, cattiva, preludio di un destino senza la persona che amo. Pier esce.

Lo inseguo chiedendo perdono, adducendo scuse inesistenti. Parlo di debolezza. Dico che in fondo era solo un bacio, dato così, per gentilezza. Ma che cazzo dico? Lo inseguo, piangendo e urlando. Urlo al mondo scuse di ogni tipo. Lo afferro per una gamba, cado, mi trascina sul marciapiede. Tenta di liberarsi dalla mia morsa. Rimango avvinghiata come un rampicante parassita che succhia linfa dall'albero. Pier è il mio albero.

La mente non si ferma. Rivoglio Pier ma non so se le mie scuse sono poi così sentite. Mi pento solo di aver agito da stupida. Potevo aspettare un altro giorno per sfogare le mie irrequietezze. Voglio solo riappropriarmi del mio uomo e l'ipocrisia che mi esce dalla bocca mi fa sentire ancora più sporca e maldestra. Giuro fedeltà su tutti i santi del calendario, dichiaro amore eterno, chiedo di darmi una chance, di poter riconquistare quella fiducia irrimediabilmente persa. Poi, non ricordo più nulla.

So che qualche giorno dopo Pier è con me, su un treno verso Berlino. Guardo dal finestrino. Vedo grigio e corvi neri che volano su strane città pietrificate. Stiamo attraversando la DDR e la tristezza del paesaggio si accoppia con quella della mia anima. Dovrò lottare per riprendere l'amore. Ci riuscirò. Potrei tradirlo di nuovo, ne sono consapevole e la tragicità di un pentimento inesistente mi fa male.

Edi

MANUELA

E' difficile parlare di Manuela sapendo che lei non sarà presente per poter contrastare le nostre parole. Difficile cercare di spiegare il vuoto che lascerà nei nostri cuori, difficile parlare della sua dolcezza

momenti più difficili, Manuela e litigava urlando contro tutti per il dolore di non riuscire a lottare come il suo cuore le suggeriva di fare.

Manuela, un cucciolo solo contro il mon-



e della sua ribellione. Invece è stato così facile amarla nonostante le sue continue contraddizioni ...

Manuela era un cucciolo abbandonato. Manuela che amava sua madre Maria e suo padre Ciro, Manuela che chiedeva perdono per non essere stata una "figlia modello", Manuela che si preoccupava per la salute dei suoi amici cercando di convincerli a stare meglio a non mollare mai. Manuela che nel suo cuore teneva stretti i nomi di tutti quelli che amava, incisi nella sua anima. Manuela che credeva nella vita, che scherzava anche nei

do, un mondo che la rifiutava solo perché non riusciva ad adeguarsi ad esso. Manuela che lascerà un vuoto profondo nelle nostre quotidianità. Non la vedremo ma sarà sempre con noi, con il suo scanzonato sorriso e con le parole di una dolce canzone: lascio andare i giorni tra certezze e sbagli è una strada stretta stretta fino a te, quanta tenerezza non fa più paura, sei nell'anima e lì ti lascio per sempre ...

Grazie per avermi permesso di amarvi

lilli

DEDICATA A TE

Tra tutti i miei amici eri quello con cui mi trovavo maggiormente in sintonia. Ne abbiamo passate di tutti i colori. Nonostante tutto riuscivamo a nascondere le nostre emozioni alle persone intorno a noi. Nei nostri sguardi traspariva solo una lieve malinconia che solo gli amici più fidati riconoscevano. Non volevamo rattristarli con le nostre delusioni e i nostri problemi. Mostravamo una maschera e non ciò che in realtà eravamo. Il nostro rimpianto più grande. E' passato quasi un anno, di sofferenza e depressione. L'anno che ti ha portato via da noi, l'anima a cui tanto tenevamo è stata strappata via da una Katana, l'ultimo tuo desiderio. La fine di una vita segnata dall'amarizza e dai rimpianti ... Mauri ti voglio bene.

Sid



"Hanno ucciso il rap"/ segue da pag 1

"La società è cambiata. E' un delirio, tra droga e alcol". Si accende una sigaretta e continua, lentamente "La colpa è della frenesia, della costante richiesta di performance. Siamo sempre sotto stress e non abbiamo valvole di sfogo, Siamo imprigionati da continue restrizioni eimbrigliati in catene sociali che a volte sembrano indistruttibili. A volte la sostanza sembra essere l'unica via di fuga, una boccata d'aria. Ma non è così!".

Che rapporto hai con le sostanze?

Ho vissuto a Varese la mia adolescenza in un periodo dove l'eroina andava alla grande, molti ragazzi più grandi di me ci finirono dentro e ne vidi tanti finire malissimo - ricorda - Tutto ciò fu un deterrente ... Questo è il punto. La gente dovrebbe star lontana dalla droga non perchè è proibita. Dovrebbe evitarla o quanto meno ragionarci sopra grazie a una consapevolezza maturata da errori propri o di altri: l'approccio deve essere empirico. Insomma, manca il senso critico, vi è una sorta di romanticismo nella morte che non condivido. Che prima o poi si debba morire è risaputo ma dobbiamo fare tutto quello che sentiamo, stando lucidi e vigili, tentando di fare per noi e per gli altri il più possibile. I ragazzi ora hanno questo desiderio di vivere un film alternativo spinti da un dolore di fondo.

Qual è la fonte di questo dolore e se c'è una colpa, di chi sarebbe?

ti da false illusioni e pilotati verso un consumismo meccanico e senza cuore. Guarda la scena musicale, specie quella rap degli anni '90, si vendeva e si stava in classifica con pezzi che parlavano di 'libero pensiero', che esprimevano un disagio ma stimolavano una reazione, proponevano una soluzione.

L'hip hop era una piccola fucina di reazioni scomodi e un po' schierati e quindi lentamente hanno deciso di sofferarlo, proponendo in alternativa un rap leggero e a volte pantomimico di realtà ben lontane dalla nostra. Lo hanno ridotto a sketch televisivi dove gente con berretti al contrario fa le corna con le mani e s'improvvisa rapper con due rime baciata e un po' di fesserie. Oppure lo propongono al pomeriggio come musica 'alternativa' che inneggia a una rabbia giovanile e pone come soluzione il consumo di droga o una reazione priva di temi e fondamenta.

Prendi noi, ad esempio. Contro di me e Fish, all'epoca Sottotono, azionarono una macchina del fango da cui non uscimmo più. Ci accusarono di plagio, arrivarono col tapiro, noi reagimmo e le tivù si accanirono per mesi. Provarono a difenderci Santoro e la Repubblica ma non servì a niente. Finimmo ai margini della sala discografica e quindi senza lavoro. Fummo costretti a sciogliere il gruppo. Si vede che era inaccettabile che un gruppo come il nostro fosse arrivato fino a Sanremo e vendesse così tanto, dicendo sempre ciò che si pensava.

In effetti, rifletto, non si sentì più parlare



DiVersi" con le loro canzoni d'amore e i pezzi festaioli. Le tv e le radio rimasero orfani dei video hip hop conscious per molto tempo. Tutto ciò finché le major non introdussero di nuovo l'argomento ma con una veste differente. Si iniziò a promuovere un rap "cattivo", fatto di storie di spaccio, violenza. Finti gangsta che parlavano di pistolettate e cose del genere.

Che consigli te la senti di dare ai ragazzi che vogliono introdursi in questo mondo?

Di stare con i piedi per terra, Di non ce-

fare e iniziai a rifiutare questi ingaggi e a reinvestire i soldi per migliorare la qualità della musica. Il risultato fu che incassavo sempre meno ma finalmente producevo ciò che volevo e mi sentivo in un certoqualmodo realizzato!

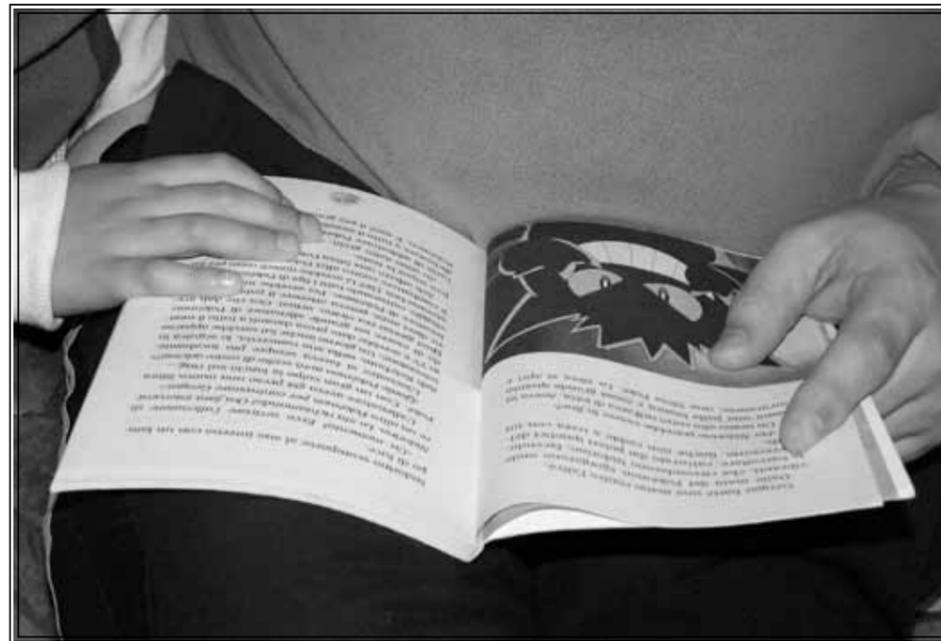
Che progetti hai oggi, e come ti senti?

"Guarda, ora è in uscita un album con il mio socio Lefty che verrà distribuito all'interno di un giornale del settore ("Flava" ndr) e posso dire che va bene!!! Non mi pento di niente! L'ho scritto anche su un testo ultimamente; "Io il tapiro



Credo sia dei media e di chi li manovra. Hanno tentato di mettere a tacere ogni fonte, arte o qualsivoglia cosa minimamente conscious. I ragazzi sono culla-

a livello mainstream dei "Colle der fomento" o degli "Assalti frontali". Neffa cambiò genere e gli Articolo 31 si misero a fare rock truccandosi e lasciandosi crescere i capelli. Rimasero solo i "Gemelli



dere mai ai compromessi. Io mi ritrovai ricco e famoso a 18 anni. Ammetto che i soldi inizialmente mi diedero alla testa ma poi, pian pianino, aprii gli occhi e più ciò avveniva, meno guadagnavo. Credo vi sia proprio una volontà di produrre e promuovere artisti molto giovani perchè più plasmabili, Mi ritrovavo con i miei compari a presenziare a pagamento nei privè delle discoteche, Mi resi conto però che non era quello che volevo

lo rifiuto piuttosto torno da dove sono venuto.

Mi mostra orgoglioso un video di sua moglie che gioca con suo figlio e mi fa "Ora capisco quando le mie zie e i mie i nonni baciavano le mie foto quando ero lontano. Io li prendevo in giro ma ora... " L'inquadratura stringe sul bambino che ride "Guarda che personaggio è !!! "

Teo Verdiani

ALT

Associazione di cittadini e familiari per la prevenzione e la lotta alla tossicodipendenza.

Siamo a disposizione di chi si trova in difficoltà per l'abuso di sostanze illegali e delle famiglie che si confrontano con questo problema. Proponiamo incontri informativi, gruppi di auto aiuto per i famigliari, gruppi con lo psicologo e formazione.

Siamo presenti lunedì e mercoledì dalle 16 alle 18 al Centro di promozione della salute in Androna degli Orti 4 (tel. 040 3478492). Per appuntamenti in altri orari si può chiamare il 348 6037926

La nostra e mail è: ass.alt@tiscali.it
sito web: www.assalt.org

Direttore editoriale

Pino Roveredo

Direttore responsabile

Daniela Gross

Redazione

Edi, Francesco, Jack the ripper, Loco, Luca b., Luca g., Monica, Solito skema, Teo Verdiani, Michael, Nicholas, Christian, Bojan, Elena, Lilli Zumbo, Michela, Matteo.

Coordinamento

Gabriel Schuliaquer

Grafica & impaginazione

Emilio Porto e Nanni Spano

www.doppiopixel.com

Stampa

Tipografia Opera Villaggio del fanciullo
Opicina, Trieste

Volerevolare

Androna degli Orti 4, Trieste

Tel. 040 55122 Per suggerimenti o per inviare degli articoli si può scrivere a volevola@hotmail.it. Si ricorda che non possono venire accettati contributi senza firma. La redazione si impegna comunque a mantenere l'anonimato degli autori qualora essi lo desiderino.

Il nostro sito

www.volerevolareweb.com

Le immagini di questo numero sono per gentile concessione di:

Sergio Pancaldi (www.flickr.com/photos/topok/)

Matteo Antonante (www.flickr.com/photos/29931983@N07/)

Emilio Porto (www.emilioporto.net)